



IL RITORNO AL PASSATO. Il quartiere a Nord del centro è tornato ad essere animato per un giorno da vecchi artigiani e «figure» storiche

A Borgo Trento la festa d'inizio '900

Argetta: «È importante estrapolare l'anima di quartiere salvando la storia»

Beatrice Orini

Boteghèr e gelatèr, bechèr e curnisèr. Gli artigiani che cent'anni fa animavano «El bòrg de le stràsse» - Borgo Trento - sono tornati ieri a colorare di festa l'antico rione. Un tuffo nella «Belle époque» proposto dall'associazione «Le botteghe di Borgo Trento» e durata tutta la giornata: dalle 9 alle 21, i commercianti delle attività del vecchio Borgo hanno infatti vestito abiti d'epoca, mentre i visitatori passeggiavano tra esposizioni di oggetti antichi e «trani», vecchi bar. Poi giri in carrozze, danze folcloristiche e giochi per i più piccoli.

Ma perché questa domenica dal sapore storico? «Amo rievocare le atmosfere di un tempo, estrapolando l'anima di un quartiere - spiega l'organizzatore Maurizio Argetta, noto per animare la Giostra di Brescia. Abbiamo voluto riappropriarci di un periodo storico che ha visto questo borgo protagonista, regalando alla gente non solo festa ma anche cultura».

«Un'iniziativa che rende viva la città». Per i commercianti, come Elisa e Cristina del Bi-Effe-Erre, ieri non parrucchiere ma «petinatrici»: «È bello avere memoria del nostro passato» raccontano, circondate da oggetti antichi che ricreano l'interno di una casa, luogo dove un tempo si acconciavano i capelli. Se Bruno che gestisce il bar «All'angolo del Borgo» dice che «c'è soddisfazione quando la gente partecipa, anche se per noi è «na copada», per Dialma della Trattoria Cavallino «è un bella festa, anche se con la mostra dei quadri si lavorava di più». L'artista Giovanna Franchi, che ha uno studio a Camignone, si dedica ai ritratti, seduto di fronte al cornisèr Zachetta, e riflette su questo «momento piacevole di ritorno ai valori di una volta. È un modo per rivaluta-

re la zona». Più avanti, un gruppo di danze popolari e ritmi folk diverte i passanti col «Ballo degli sposi».

NEL FRATTEMPO gli anziani, nei tavolini all'aperto, sorseggiano vino e giocano a carte. Oppure prendono il fresco e osservano i passanti, come le signore Ada Bertelli e Imelda Valseriati, che dicono ridendo: «Siamo nate e moriremo nel borgo». Raccontano che «qui un tempo passava il tram, le donne si riunivano, tutti si salutavano e le porte erano sempre aperte». Per loro ieri è stata «una giornata meravigliosa». Anche per i bimbi che, con in mano un cono di Bedont, seduti sul fieno tra animali da cortile, hanno ascoltato Angiola, operatrice in fattorie didattiche, incantarli con «storie antiche di profumi, natura e piccoli semi della terra madre».



Due «figuranti» della festa dedicata al «Bòrg de le stràsse»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA «ROSSA». Entusiasmo alle stelle per la giornata voluta dall'associazione «Mamme e papà separati» e dalla scuderia bresciana del Cavallino

Scorribanda in Ferrari per duecento bambini

Una delegazione ha anche fatto visita al reparto pediatrico dell'ospedale Civile

Una domenica di emozione firmata Ferrari, per moltissimi bimbi e ragazzi. Grazie alla seconda edizione di «Cavallini in festa», iniziativa organizzata dall'associazione Mamme e papà separati, sono stati infatti quasi 200 i giovani che ieri hanno percorso le vie del centro a bordo di una Ferrari. L'intento? «Donare un momento di sorriso ai bimbi sempre più bersagliati da questa vita strana» ha spiegato il presidente dell'associazione Gianluigi Lussana, ringraziando per l'appoggio il Comune e il presidente della Scuderia Ferrari Brescia Club Luciano Dal Ben.

Così, nella mattina di ieri, piazza Duomo ha iniziato ad accogliere i 40 «Cavallini rampanti», tra cui Ferrari Enzo, F50, F40, mentre una delegazione di 10 auto con genitori e figli membri dell'associazione «Mamme e papà separati» si è



Una bambina quasi incredula davanti alle Ferrari parcheggiate in piazza Paolo VI prima del via FOTOLIVE

Antonia e Beatrice sorelle felici: «Una emozione indimenticabile, siamo pronte per farlo ancora»

mossa verso gli Spedali Civili. Per regalare un sorriso anche ai piccoli ricoverati del pronto soccorso e dei reparti di pediatria e oncologia, distribuendo palloncini e cappelli, modellini e portachiavi Ferrari.

Sono le 14 e in una caldissima Piazza Duomo i giovani protagonisti si preparano a un'insolita emozione. Salgono seri accanto ai piloti, a bordo

di Ferrari rosse, gialle, nere e sfrecciano da via Mazzini a via Leonardo da Vinci, da Spalti San Marco a via X giornate, fino al ritorno in piazza Duomo. Quando scendono, cappellino giallo ed eccitazione in volto, si raccontano.

«MI È PIACIUTO di più quando ero in galleria, perché prima andava piano e poi è andata ve-



L'arrivo all'ospedale Civile della delegazione delle «Rosse» con alcuni doni per i bambini ricoverati

loce» dice allegra Clelia, 8 anni e codini, ricordando che è salita su una Ferrari anche alla mattina, con la delegazione verso il Civile. Anche ad Angelica, 10 anni, «è piaciuto quando c'era poca gente e accelerava» e alla coetanea Tatiana «quando faceva gli scatti e per salutare faceva rumore». Nicolò, 14 anni, spiega così le sue sensazioni: «All'inizio c'era

tensione, non sapevo cosa faceva il pilota, poi la situazione è diventata più agevole perché era simpatico. Mi è piaciuto il percorso e mi sono trovato bene». Per Andrea - appassionato non solo di Ferrari ma di tutte le macchine - «è andata molto bene: mi è piaciuta la velocità e anche l'auto».

«Troppo bello! Ci siamo divertite tantissimo, una sensa-

zione incredibile» dicono insieme le sorelle Antonia (12 anni, Ferrari gialla) e Beatrice (8 anni, Ferrari rossa), che però precisa: «La mia era la principale. Era il capo delle altre macchine». Poi Antonia continua: «Era la prima volta che andavo in Ferrari ma lo rifarei». «Anch'io - aggiunge la sorella - e tantissime volte!». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza Rovetta

Duemila sorrisi per «vivere in positivo»

Grande successo e grande festa ieri in Largo Formentone per la «Giornata del naso rosso» organizzata dal gruppo Risvegliati Vip. Almeno 2 mila fra bambini e adulti hanno affollato la piccola cittadella allestita dai clown bresciani. I piccoli visitatori si sono lasciati coinvolgere dai «nasi rossi» passando dallo stand del truccabimbi a quello delle fotografie, dalle danze e i bans alla pesca di beneficenza, dalla slot machine umana allo stand dei palloncini.

Attività per tutti i gusti, per passare una giornata



Lo stand truccabimbi (e non solo)

all'insegna dell'allegria e dei sorrisi strappati a grappoli dai circa 40 clown che ieri hanno animato la piazza. Una festa, quella della Giornata del naso Rosso, giunta alla sua sesta

edizione, che i clown aderenti alla federazione Vip (Viviamo in Positivo) organizzano ogni anno per finanziare, attraverso un'offerta libera, tutti i loro progetti ovviamente rivolti ai più piccoli.

L'ATTENZIONE, quest'anno, è stata rivolta in particolare al progetto «Circostanza», proposto nei carceri e negli istituti di detenzione per minori «lo scopo del progetto è quello di avvicinare questi giovani alla clownerie e provare a fornire un'alternativa a chi si trova a dover scontare una pena» spiega il presidente dei Risvegliati «Tziolupo» Paolo Brunelli. «Partito da Torino, al Ferrante Aperti, è stato condiviso poi a livello nazionale, sarebbe un'esperienza bella da portare anche nei carceri bresciani, ma dobbiamo ancora lavorare molto a livello di formazione. Dobbiamo però essere aperti a tutti senza

discriminazione e portare il nostro sorriso e il messaggio di vivere in positivo».

Il gruppo bresciano, nato nel 2002, conta oggi 84 iscritti, mentre l'associazione Vip 3500 tesserati, divisi in 40 associazioni confederate. I volontari bresciani applicano ogni settimana la clown-terapia negli ospedali di Esine, Cremona e al Civile di Brescia dove l'esperienza è decisamente positiva. «Abbiamo in progetto anche di arrivare a Salò, in una casa di riposo», conferma ancora il presidente.

Non solo il progetto «Circostanza» nel cuore dei clown bresciani: attraverso altre iniziative raccolgono fondi per sostenere a distanza le missioni dei loro «colleghi» che operano in Birmania, Africa e Sudamerica e che puntano a portare il sorriso anche in zone lontane dalla realtà bresciana. ♦ F.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Parco Castelli di Mompiano

Politica e rapporti umani al primo picnic «viola»

Erano quasi cinquanta al parco Castelli di Mompiano. Non solo bresciani, ma provenienti anche da Genova, Padova, Trento. Perfino da Valencia, città natale di Juan, arrivato in Italia anni fa, «in quell'Italia che era un punto di riferimento culturale per l'Europa», si rammarica ora. Di sicuro non si può dire che sia stato poco partecipato, il picnic organizzato ieri dal Popolo Viola Brescia. «È un'occasione per incontrarsi e socializzare fuori dalla rete», spiega Stefano Pedretti, co-fondatore del gruppo locale nato in Facebook



Una partecipante al picnic viola

in seguito alla manifestazione nazionale «No Berlusconi Day» del 5 dicembre scorso. «Non rinunciamo a tessere rapporti umani - dice Pedretti - Così possiamo confrontarci anche nella

vita reale sulle tematiche che ci stanno a cuore, come legalità, integrazione, rispetto per l'ambiente, informazione libera. Divertendoci».

ELEONORA AVI è arrivata dal Trentino per condividere i «tavoli tematici destinati a costruire una "Carta etica", con obiettivi, principi, proposte». Marco Pelizza, ligure, considera i gruppi locali del Popolo Viola come «nave corsare, prive di una cupola, pronte a colpire l'obiettivo comune quando viene inquadrato, per poi tornare a un movimento orizzontale». E quale sarebbe l'obiettivo? «Il berlusconismo», rispondono in coro Avi e Pelizza. C'è tempo anche per rivolgere un pensiero «agli amici in Piemonte, che hanno interrato piantine nei cantieri della Tav Torino-Lione, un danno per l'ambiente», sottolinea Samuela Bellini, uno degli amministratori del Popolo Viola di Brescia. **AN.NI.**